

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI BES NON CERTIFICATI E DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

INDICE

1. Premessa:

- Cos'è il protocollo di accoglienza e perché viene steso
- A chi è rivolto

2. Cosa sono i BES non certificati e i Disturbi Evolutivi Specifici:

- Deficit del linguaggio
- Deficit delle abilità non verbali
- Deficit della coordinazione motoria
- ADHD
- Disturbo oppositivo-provocatorio
- Disturbo della condotta
- Disturbo d'ansia
- Funzionamento Intellettivo Limite – FIL
- Disagio da funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale (GIFTED CHILDREN)
- Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

3. Come si riconoscono gli alunni con situazioni di svantaggio

- Segni predittori

4. Attività di osservazione precoce delle difficoltà di apprendimento

- Osservazione sistematica da parte dei docenti

5. Compilazione di mappe orientative per l'identificazione dei bisogni sulla classe

- Primi interventi individualizzati
- Coinvolgimento della famiglia
- Stesura del piano d'intervento in accordo con la famiglia

6. Presa in carico da parte della scuola

- I docenti presentano il PDP/PDT
- Figure coinvolte nell'accoglienza:

7. Azione educativa e didattica

- La didattica individualizzata e personalizzata
- Il PDP (Piano Didattico Personalizzato)
- Ri-articolazione delle modalità didattiche

8. Interventi specifici proposti dalla scuola

- Tutor inclusione BES non certificati
- Punto d'Ascolto
- Indicazioni metodologiche:

- Come comportarsi con la famiglia
- Come comportarsi con l'alunno e con la classe

9. La valutazione: Come valutare gli alunni BES

10. Normativa di riferimento: Normativa specifica

1. Premessa

Cos'è il protocollo di accoglienza e perché viene steso

Il Protocollo di accoglienza è un documento con il quale l'Istituto Comprensivo Ricci-Muratori intende offrire un quadro di riferimento in merito all'ingresso, all'accoglienza, all'integrazione e al percorso scolastico degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Esso traccia le diverse fasi dell'accoglienza oltre a indicare le attività di facilitazione e quali provvedimenti dispensativi e compensativi adottare nei confronti degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. Inoltre, è un documento annesso al Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) dell'Istituzione scolastica, che contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale di questi alunni.

A chi è rivolto

Il Protocollo di accoglienza per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, si presenta come uno strumento di inclusione all'interno dell'Istituzione scolastica in quanto, permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla scuola, nonché le funzioni e i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'Istituzione scolastica, dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente, ai Referenti di Circolo per la disabilità ed i DSA e gli altri Disturbi Evolutivi Specifici.

Il Protocollo di Accoglienza delinea quindi prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola);
- educativo-didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica);
- sociale (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e il territorio).

2. Cosa sono i BES non certificati e i Disturbi Evolutivi Specifici:

La nostra scuola in ottemperanza della Direttiva MIUR, 27 dicembre 2012, "Strumenti di Intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e della successiva Circolare Ministeriale n°8 del 6 marzo 2013 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative", predispone un piano di interventi volti a garantire il successo formativo di tutti e di ciascuno. "In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che la scuola offre un'adeguata e personalizzata risposta" (Premessa della Direttiva BES 27.12.2012).

Sede Legale VICENZA, Via Mora 53, CAP 36100 (VI)

Mail: info@istitutisfn.it – amministrazione@istitutisfn.it – PEC: sepavicenzasrl@pec.it

Numero REA VI - 383220 Codice fiscale 04153800240

Rientrano nei disturbi evolutivi specifici tutte quelle situazioni in cui è presente un disturbo clinicamente fondato, diagnosticabile ma non ricadente nelle previsioni della Legge 104/92 né in quelle della Legge 170/2010.

La nostra didattica inclusiva, perciò, non si presenta come una risposta solo alle situazioni più difficili, ma come una logica di intervento che mira alla:

- promozione dello sviluppo delle potenzialità di ogni studente;
- prevenzione del disagio scolastico e difficoltà scolastiche;
- contenimento e fronteggiamento delle diverse situazioni di disagio.

Tali disturbi possono essere diagnosticati da un medico, da uno psicologo o comunque da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie. Tale diagnosi ha un fondamento clinico, ma non rappresenta un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge (Legge 104/92 o Legge 170/2010).

Deficit del linguaggio

“Il disturbo del linguaggio” è una condizione in cui l’acquisizione delle normali abilità linguistiche è disturbata sin dai primi stadi dello sviluppo.

“Il disturbo linguistico non è direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell’eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali” (ICD10).

Nel caso non si intervenga con recupero compensativo può provocare difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali o addirittura evolvere in un vero e proprio disturbo specifico di apprendimento. Il rischio di questa evoluzione è maggiore se è presente una carenza della memoria di lavoro fonologica.

Deficit delle abilità non verbali

La comprensione e la produzione verbale sono nella norma, l’alunno mostra difficoltà nelle abilità:

- visuo-spaziali: non è abile nel disegno;
- visuo-motorie: ha problemi nell’ eseguire movimenti complessi (allacciarsi le scarpe), dovute a goffaggine, impaccio motorio, difficoltà di orientamento.

Queste difficoltà possono essere associate a difficoltà scolastiche, difficoltà di attenzione, problemi emotivo-sociali.

Deficit della coordinazione motoria

Le abilità motorie non diventano automatiche per questi alunni, essi devono dedicare uno sforzo e un'attenzione supplementari per portare a termine le attività motorie, anche quelle già acquisite in precedenza. L’ alunno può mostrare uno scarso controllo della postura e uno scarso equilibrio (ad es. salire le scale, stare in piedi mentre si veste). Può avere difficoltà a scrivere in stampatello o a mano libera.

ADHD

È un disturbo che ha un'origine neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Disturbo oppositivo provocatorio o DOP

Si tratta di alunni che esibiscono livelli di rabbia persistente ed evolutivamente inappropriata, irritabilità, comportamenti provocatori e oppositività, che causano menomazioni nell'adattamento e nella funzionalità sociale.

Disturbo della condotta

Si manifesta con una sistematica e persistente violazione dei diritti dell'altro e delle norme sociali, con conseguenze molto gravi sul piano del funzionamento scolastico e sociale. I comportamenti sintomatici più importanti assumono la forma di vere e proprie aggressioni.

Disturbi d'ansia

Quando l'attivazione del sistema di ansia è eccessiva, ingiustificata o sproporzionata rispetto alle situazioni siamo di fronte ad un disturbo d'ansia, che può complicare notevolmente la vita di una persona e renderla incapace di affrontare anche le più comuni situazioni: fobia specifica (aereo, spazi chiusi, ragni, cani, gatti, insetti, ecc.); disturbo di panico e agorafobia; disturbo ossessivo-compulsivo; fobia sociale; disturbo d'ansia generalizzato.

Funzionamento Intellettivo Limite - FIL

Si tratta di alunni il cui QI globale (quoziente intellettivo) che risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere un progetto di vita soddisfacente. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

Disagio da funzionamento cognitivo ad alto o altissimo potenziale (GIFTED CHILDREN)

Sono gli alunni con doti intellettive superiori alla norma, condizione questa che può dar luogo a disagio. Se il QI è superiore a 115 si parla di alto potenziale (pari al 5% circa della popolazione scolastica), se è superiore a 130 di plus dotazione intellettiva (pari al 2% circa). Spesso, anche per carenza di adeguate strategie didattiche, questi alunni finiscono per incorrere nell'insuccesso scolastico e persino nell'abbandono scolastico. La non adeguatezza dei compiti determina disaffezione e disinteresse per le attività proposte. Alcuni di loro sono individuati come ADHD, in quanto riuscendo a risolvere più velocemente dei loro compagni i compiti assegnati finiscono per avere molto tempo a disposizione e a distrarsi con maggiore facilità.

Annotazioni

È bene ricordare che il disagio è una difficoltà che ha carattere transitorio e non ordinario, il disturbo ha una base neurologica e quindi carattere permanente

Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

L'alunno coinvolto in una situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale vive un'esperienza personale di fragilità emotiva e psicologica che condiziona le sue relazioni con l'ambiente, i contesti e le persone e che può manifestarsi in un disagio scolastico che, va oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento. Si tratta di un fenomeno complesso, legato a variabili personali e sociali, come le caratteristiche soggettive e il contesto familiare/culturale. Assume varie forme, dal basso rendimento scolastico rispetto alle reali capacità del soggetto, all'assenteismo, disaffezione, abbandono scolastico fino a problematiche comportamentali, come scarsa tolleranza delle frustrazioni, fenomeni di prepotenza e bullismo. Per questo tipo di bisogno non esiste una certificazione medica e la scuola è chiamata all'individuazione dello svantaggio attraverso un'osservazione strutturata e la collaborazione con i servizi territoriali competenti e la famiglia. Attraverso un intervento didattico personalizzato, anche per un breve periodo, si potranno quindi prevedere delle misure per ridurre il disagio scolastico e favorire la piena inclusione e il successo formativo.

3. Come si riconoscono gli alunni con situazioni di svantaggio Segni predittori

Lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale può avere genesi riconducibile alla famiglia, dove intervengono a decretare le difficoltà dell'alunno le condizioni socioeconomiche o gli scarsi stimoli linguistici e culturali. Tra le cause vi sono anche forme educative inadeguate, che muovono i genitori ad essere iperprotettivi, autoritari, permissivi, svalutativi con conseguente disequilibrio a discapito del minore.

Le forme in cui lo svantaggio si rende manifesto ricadono non solo sulla difficoltà dell'apprendimento dovuto a carenze strutturali nei processi cognitivi e negli stili di apprendimento non ottimali, ma anche a ritardi della maturità, non intesa in chiave di Q.I., quanto di scarsa autostima, motivazione o incapacità a tollerare anche le più semplici frustrazioni. L'alunno appare apatico a reagire a qualunque stimolo, privo di curiosità, non riesce a legarsi con i pari, a condividere hobby, interessi o sport.

4. Attività di osservazione precoce delle difficoltà di apprendimento Osservazione sistematica da parte dei docenti

Il gruppo docenti/consiglio di classe pone l'attenzione sulla situazione personale specifica di ciascun alunno, al di là e al di fuori delle varie classificazioni. Constata l'esistenza di un bisogno di attenzione didattica specifica e non l'appartenenza ad una categoria che di per sé, non può descrivere bisogni reali di uno studente. Il primo passo da compiere è quindi l'acquisizione di informazioni documentate agli atti della scuola, se disponibili. Sarebbe necessario:

- Esaminare la documentazione clinica, SE PRESENTE, (dei servizi pubblici o dei centri autorizzati) presentata dalla famiglia;
- prendere in considerazione le situazioni che necessitano di un possibile intervento di tipo pedagogico-didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motiva l'assunzione degli stessi.

L'individuazione di situazioni di BES deve essere preceduta da un periodo di osservazione puntuale e articolata del profilo cognitivo e comportamentale dell'alunno che permetta la rilevazione di possibili svantaggi negli apprendimenti, nelle relazioni/comportamento, nella realtà sociale e ambientale. Le osservazioni devono essere effettuate e rilevate da tutto il Consiglio di classe/team docenti.

5. Compilazione di mappe orientative per l'identificazione dei bisogni sulla classe Primi interventi individualizzati

Alla luce dei risultati delle osservazioni il Consiglio di classe/team docenti formalizza, in una sua seduta, la presenza di una situazione di BES, identifica, analizza i bisogni ed individua possibili soluzioni di intervento delineando i primi elementi di progettazione, in un'ottica di elaborazione collegiale, consapevole e partecipata.

Per questi alunni è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).

In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi (alunni con disturbi evolutivi specifici), le misure dispensative, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.

METODOLOGIE DIDATTICHE INCLUIVE

- Usare il rinforzo positivo, attraverso feedback informativi che riconoscano l'impegno, la competenza acquisita e orientino l'alunno verso l'obiettivo da conseguire.
- Promuovere l'apprendimento collaborativo.
- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
- Promuovere processi metacognitivi, per sollecitare l'alunno all'autocontrollo e alla autovalutazione dei propri processi di apprendimento.
- Promuovere l'apprendimento significativo.
- Utilizzare la tecnica del rispecchiamento, come modalità di interazione verbale.
- Favorire l'analisi costruttiva dell'errore.

Coinvolgimento della famiglia

La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa. Pertanto, la comunicazione con la famiglia deve essere puntuale, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di classe per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dai Piani di studio provinciali.

Stesura del piano d'intervento in accordo con la famiglia

Il consenso della famiglia all'adozione di una didattica individualizzata, viene formalizzata nella stesura di un PDP che ha carattere di temporaneità configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il superamento del problema individuato.

La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del/la proprio/a figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) condiviso.

6. Presa in carico da parte della scuola I docenti presentano il PDP/PDT

Ove non sia presente diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP o PDT. Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

Ogni alunno può manifestare Bisogni Educativi Speciali con continuità o per determinati periodi. I motivi possono essere diversi: fisici, biologici o anche psicologici e sociali. Tali tipologie vanno individuate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio: una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dall' équipe dei docenti che può tener conto anche di valutazioni negative reiterate sia nella sfera didattica che relazionale. Per i bambini che manifestano difficoltà, ma non in possesso di diagnosi o certificazione, era già possibile personalizzare l'insegnamento (Legge n.53/28 marzo 2003). In base alla nuova normativa BES (2012/2013) la scuola e i docenti sono chiamati a livello collegiale (anche "dove non sia presente una certificazione clinica o diagnosi") a realizzare un piano didattico per chi si trova in difficoltà di apprendimento ai fini di garantire il successo formativo. A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.

Figure coinvolte nell'accoglienza

Il nostro Istituto ha un buon livello di organizzazione, collaborazione e coordinamento tra le diverse figure coinvolte nel processo inclusivo.

Dirigente scolastico

È il garante dell'Inclusività dell'Istituto Comprensivo "Ricci Muratori". Convoca e presiede il GLI, il gruppo di lavoro previsto dalla normativa; intraprende ogni iniziativa necessaria a creare condivisione di strategie, di azioni, di percorsi individualizzati/personalizzati tra scuola – famiglia – servizi sociosanitari; svolge attività di coordinamento fra tutti i soggetti coinvolti, incentivando la collaborazione e la corresponsabilità; organizza la formazione dei docenti; supervisiona l'operato delle F.S. e dei Docenti Referenti.

Ufficio di Segreteria

Istituisce l'anagrafe di Istituto degli studenti con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento, comunicando i nominativi, per classe, ai Referenti BES.

Riceve le certificazioni e le diagnosi dalla famiglia, e tutta la documentazione fornita dalla Scuola di provenienza per le nuove iscrizioni, le protocolla e le inserisce nel fascicolo riservato dello studente, informandone il coordinatore di classe e il referente BES.

Aggiorna il fascicolo riservato dell'alunno BES, inserendo i PDP.

Referente d'istituto

Svantaggio socio/economico/linguistico/culturale/comportamentale/relazionale

Promuove e coordina attività e progetti di inclusione e diffonde iniziative significative promosse dagli Enti Locali, rileva i bisogni degli alunni e dei docenti, prende contatto con gli operatori del Territorio. Favorisce la relazione con la famiglia e con gli eventuali operatori sociosanitari ed assistenziali, fungendo da mediatore tra colleghi, famiglie e studenti. Organizza una mappatura degli allievi con bisogni educativi speciali; fornisce informazioni relative alle norme vigenti; predispone, in collaborazione con i Consiglio di Classe e le famiglie, interventi specifici per gli alunni in difficoltà; promuove l'integrazione socio - affettiva - culturale in un clima di accoglienza e integrazione; offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e/o di valutazione; collabora nella stesura e compilazione del P.D.P.; gestisce e coordina gli interventi degli esperti esterni (tutor, psicologo, associazioni, etc.) al fine di migliorare il livello di integrazione e offrire un supporto didattico:

- sportello d'ascolto: Fornisce un sostegno per prevenire e gestire eventuali difficoltà scolastiche e prevenire il disagio evolutivo; offre uno spazio di ascolto e un contenitore dove esprimere quelle emozioni, ansie, paure che influenzano negativamente la quotidianità; accompagna docenti e genitori nella relazione con i ragazzi in situazioni di difficoltà;
- tutoring: intervento di facilitazione dell'integrazione, della comunicazione, dell'impegno, della motivazione alla partecipazione.

Docenti

Favorire l'integrazione nella classe dell'allievo/a.

Individuare modalità di semplificazione per ogni disciplina in base ai nuclei tematici indispensabili al raggiungimento dei contenuti minimi irrinunciabili.

Individuare e formulare un progetto di vita in caso di percorso differenziato (percorso misto di formazione o altro). Accertamento dei livelli di competenze.

Famiglia

Consegna alla scuola eventuali certificazioni, anche di privati.

Condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe - nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso - ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili.

Sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro scolastico e domestico.

Verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati.

Verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti.

Incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti.

Considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

Sede Legale VICENZA, Via Mora 53, CAP 36100 (VI)

Mail: info@istitutisfn.it – amministrazione@istitutisfn.it – PEC: sepavicenzasrl@pec.it

Numero REA VI - 383220 Codice fiscale 04153800240

Studenti

Gli studenti e le studentesse, con le necessarie differenziazioni in relazione all'età, sono i primi protagonisti di tutte le azioni che devono essere introdotte qualora si presenti una situazione di BES.

Essi, pertanto, hanno diritto:

- ad una chiara informazione riguardo alla diversa modalità di apprendimento ed alle strategie che possono aiutarli ad ottenere il massimo dalle loro potenzialità;
- a ricevere una didattica individualizzata/personalizzata, nonché all'adozione di adeguati strumenti compensativi e misure dispensative.

Essi hanno altresì il dovere:

- di porre adeguato impegno nel lavoro scolastico;
- di suggerire ai docenti le strategie di apprendimento che hanno maturato autonomamente.

7. Azione educativa e didattica

La didattica individualizzata e personalizzata

- Utilizzare organizzatori grafici della conoscenza:
 - Schemi
 - mappe concettuali
 - mappe mentali
 - tabelle
- Promuovere le diverse strategie di lettura in relazione al tipo di testo e agli scopi.
- Sollecitare le conoscenze precedenti ad ogni lezione per introdurre nuovi argomenti.
- Offrire anticipatamente schemi grafici (organizzatori anticipati) relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali e la loro comprensione.
- Fornire una diversificazione:
 - del materiale
 - delle consegne
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline.
- Utilizzare vari tipi di trattamento di testo per lo studio:
 - Riduzione
 - Semplificazione
 - Arricchimento
 - Facilitazione
- Affidare responsabilità all'interno della classe.
- Utilizzare testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine.

Il PDP (Piano Didattico Personalizzato)

Ogni alunno può manifestare Bisogni Educativi Speciali con continuità o per determinati periodi. I motivi possono essere diversi: fisici, biologici o anche psicologici e sociali. Tali tipologie vanno individuate sulla base di elementi oggettivi (ad esempio: una segnalazione dei Servizi Sociali) oppure di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, scaturite da attenta osservazione effettuata dall' équipe dei docenti che può tener conto anche di valutazioni negative reiterate sia nella sfera didattica che relazionale. Per i bambini che manifestano difficoltà, ma non in possesso di diagnosi o

Sede Legale VICENZA, Via Mora 53, CAP 36100 (VI)

Mail: info@istitutisfn.it – amministrazione@istitutisfn.it – PEC: sepavicenzasrl@pec.it

Numero REA VI - 383220 Codice fiscale 04153800240

certificazione, era già possibile personalizzare l'insegnamento (Legge n.53/28 marzo 2003). In base alla nuova normativa BES (2012/2013) la scuola e i docenti sono chiamati a livello collegiale (anche "dove non sia presente una certificazione clinica o diagnosi") a realizzare un piano didattico per chi si trova in difficoltà di apprendimento ai fini di garantire il successo formativo. A differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.

Nel caso, quindi, di difficoltà non meglio specificate, è solo nell'ambito del Consiglio di classe che si concorda di valutare l'efficacia di strumenti specifici e questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative. Ove non sia presente diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP. Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo.

La mancata adesione della famiglia alla stesura del PDP non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale richiama apertamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio emanati nella legge 53/2003.

Ri-articolazione delle modalità didattiche

Nelle disposizioni ministeriali sui BES, vi è un invito molto preciso: "Occorre ri-articolare le modalità didattiche e le strategie di insegnamento".

Alcune strade sono così sintetizzabili:

- attuare una costante e attenta osservazione del gruppo classe e di ogni singolo alunno;
- favorire sempre un clima di serenità e di accoglienza all'interno della classe prestando particolare attenzione alla comunicazione delle emozioni;
- prevenire tempestivamente situazioni di conflitto, prevaricazione, bullismo verso i soggetti più in difficoltà;
- confrontare periodicamente le problematiche rilevate e la loro evoluzione all'interno dei consigli di classe e nel gruppo docente;
- all'interno del Team/Consiglio di Classe, i docenti si confrontano e condividono le linee di intervento nella progettualità delle diverse discipline;
- informare la Funzione Strumentale che si occupa di disagio scolastico per avere un confronto sui possibili interventi da attuare;
- tenere traccia nei registri di classe delle problematiche osservate e degli interventi educativo-didattici che tutti i docenti della classe attueranno per garantire un apprendimento significativo dell'alunno e la sua inclusione nel gruppo dei pari;
- informare della situazione il DS per definire insieme interventi più mirati;
- tenere traccia dei colloqui con i genitori, gli specialisti e il DS;
- variare metodologie e strategie didattiche;
- usare mediatori didattici;
- prestare la massima attenzione agli stili d'apprendimento del singolo bambino;
- calibrare gli interventi sulla base dei livelli raggiunti.

8. Interventi specifici proposti dalla scuola Tutor inclusione BES non certificati

Il Progetto è nato dalla necessità di promuovere attività di compensazione, inclusione e recupero di alunni BES con disagio socioculturale, linguistico-culturale, comportamentale - relazionale, cognitivo, presenti nell'Istituto, nonché alunni con problemi di apprendimento lento, scarsa motivazione allo studio, bassa autostima.

L'attuazione degli interventi di tutoraggio in favore di alunni BES "non certificati" è affidata ad esperti tramite bando di selezione pubblica per titoli, Prot.n.4244/3Pa, emanato dall'Istituto Comprensivo "Ricci-Muratori" di Ravenna, per l'attribuzione incarichi a personale esterno per lo svolgimento di attività di insegnamento/collaborazione in qualità di Esperto Tutor nell'ambito dei progetti di inclusione e successo scolastico.

Progetto sportello d'ascolto

Il progetto è rivolto agli alunni e le famiglie della Scuola Secondaria. Effettua attività di coordinamento, rilevazione e monitoraggio dei bisogni nella Scuola Secondaria.

Lo psicologo cerca di individuare le aree psicologiche e sociali entro cui costruire una relazione d'aiuto e favorire una migliore comprensione e lettura dei problemi presentati dai docenti, dagli alunni e dai genitori. Attraverso colloqui utilizzando la modalità del counseling. Il counseling scolastico ha obiettivi limitati e cerca di produrre cambiamenti nei modi di vedere più che di essere, modificando le rappresentazioni che le persone hanno dei propri problemi.

Come comportarsi con la famiglia:

- Non fare diagnosi ma esporre con chiarezza le difficoltà rilevate;
- Sostenere la famiglia nell'affrontare il problema ed essere disponibili al dialogo e al confronto.

Come comportarsi con l'alunno:

- aiutare il bambino ad accettare le proprie difficoltà ed a migliorare la propria autostima;
- valorizzare, lodandolo, i suoi punti di forza;
- condurre ogni sforzo per costruire la fiducia in sé;
- favorire la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al sapere, rispettando i ritmi e gli stili d'apprendimento e assecondando i meccanismi di autoregolazione;
- fargli comprendere che tutti abbiamo dei lati più "fragili" con i quali convivere;
- coinvolgere l'alunno con BES in ogni attività facendolo sentire parte integrante del gruppo classe;
- assegnargli incarichi che lo facciano sentire stimato dai docenti e che accrescano la stima dei compagni;
- evitare le frustrazioni legate agli insuccessi scolastici perché non si trasformino in rabbia;
- non essere avari di gratificazioni e usare il rinforzo come strumento usuale;
- aiutarlo a stemperare l'ansia: ricordarsi che in generale ogni bambino in situazione di difficoltà, andando incontro ad insuccessi e frustrazioni, si fanno l'idea di essere inferiori agli altri bambini; spesso si sentono inadeguati ed incompetenti. Fondamentale è quindi il sostegno e l'incoraggiamento dei docenti;
- considerare il gruppo classe come una "risorsa";
- usare strategie mirate.

Come comportarsi con la classe:

- far capire al gruppo che ogni individuo ha dei bisogni speciali e che è compito di ogni docente aiutare in modo specifico “tutti” gli alunni in base alle diverse esigenze;
- tutti possiamo trovarci, in un particolare momento della nostra vita, ad affrontare un periodo difficile che ci porta ad avere bisogno di attenzioni particolari; spiegare alla classe le difficoltà che alcuni alunni incontrano nell'affrontare gli impegni scolastici, parlandone in modo scientifico e facendo esempi (che non riguardino i presenti);
- far capire che questi alunni hanno bisogno di strumenti compensativi per seguire meglio la programmazione della classe (come un miope ha bisogno degli occhiali);
- cercare di evitare inutili polemiche e discriminazioni spesso frequenti nel gruppo classe;
- incoraggiare la condivisione di appunti;
- usare in modo flessibile il tempo di lavoro scolastico.

9. La valutazione

Come valutare gli alunni BES

I docenti devono, in ogni caso, garantire il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento mettendo in atto le strategie individuate in sede di Consiglio di classe, documentando l'intervento nel proprio registro personale e sottoponendo l'intervento stesso a periodiche verifiche in sede di Consiglio di classe.

Gli obiettivi che gli alunni con BES devono raggiungere in ogni disciplina sono identici a quelli dei compagni. La normativa fornisce indicazioni relative all'adozione di strumenti compensativi e dispensativi, di modalità differenti di verifica e di valutazione, indicazioni che afferiscono ai modi e non alla sostanza.

L'alunno con BES è ammesso alla classe successiva se riesce, seppure con strategie diverse, a raggiungere i livelli minimi degli apprendimenti previsti per la classe. Le prove di verifica possono prevedere modalità di accertamento diverse da quelle ordinarie ma devono comunque verificare il raggiungimento dei livelli minimi di apprendimento previsti per la classe di inserimento dell'alunno con BES.

Poiché le istituzioni scolastiche devono adottare modalità valutative che consentano allo studente con BES di dimostrare il livello di apprendimento raggiunto mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare (D.M.1 2/7/2011 art.6), ogni docente dovrà somministrare prove di verifica attenendosi a quanto stabilito nel PDP relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove stesse. Relativamente all'esame di maturità l'OM n 37 prot. n.316, prevede che, per le situazioni di alunni con Bisogni Educativi Speciali individuati dai Consigli di Classe ma non certificati, sia lo stesso Consiglio di classe a fornire alla commissione le adeguate indicazioni per affrontare l'esame.

La commissione, da canto suo, dovrà tenere in considerazione le situazioni segnalate per i casi per i quali è stato redatto apposito PDP. In ogni caso, per siffatte tipologie, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per alunni e studenti con DSA.

Relativamente alla somministrazione delle prove invalsi, gli alunni con BES non certificati, a differenza degli alunni con BES certificati per i quali decide la scuola se somministrare o meno la prova, svolgono regolarmente le prove i cui risultati vanno inclusi nei dati di classe e di Istituto.

10. Normativa di riferimento: Normativa specifica

- Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009 Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività).
- Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010 Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività.
- Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
- CM n. 8 del 6 marzo 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
- Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013 Piano annuale per l'inclusività.
- Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013 Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti.